



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 GENNAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Giornata della Memoria](#): l'impegno dello sport, [iniziative di Tortu e altri campioni \(Tv Sky\)](#), [Riccardo Cucchi nelle scuole](#). [Le iniziative Uisp in varie città](#)
- "L'agire educativo è una risorsa": il progetto Uisp in Sardegna
- Terzo Settore ed esenzione Iva (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Il Forum Terzo Settore su il Servizio Civile](#). [I progetti Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Sessismo ed esports](#), c'è ancora tanta strada da fare
- La nuova vita di [tre calciatrici afghane](#)
- [Per la Fifa il Mondiale ogni due anni](#) salverà i migranti dalle morti in mare
- [Donne del calcio vittime](#) di uomini oltre ogni limite

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ravenna, torna la Maratona del Lamone](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna per la Giornata della memoria, il messaggio di Daniele De Paz, presidente della comunità ebraica di Bologna](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Giornata memoria, “milioni di persone soffrono per discriminazioni e violenze”

L'Unhcr ricorda le vittime dell'Olocausto e lancia un appello: “L'Europa si mostri solidali sia verso coloro che chiedono protezione sia verso i paesi che accolgono la gran parte dei rifugiati e degli sfollati”

ROMA - In occasione della Giornata della Memoria che ricorre domani 27 gennaio, l'Unhcr, Agenzia Onu per i Rifugiati, vuole “ricordare e onorare i milioni di cittadini ebrei, rom, omosessuali e appartenenti ad altre minoranze, vittime dell'Olocausto”.

“Dagli orrori dell'Olocausto e dalle atrocità della seconda guerra mondiale sono nate le Nazioni Unite e, nel 1951, la Convenzione sui Rifugiati, trattato internazionale ancora oggi fondamentale per garantire la protezione dei rifugiati. - si legge in una nota - Nel mondo, milioni di persone continuano a soffrire a causa di discriminazioni e violenze, inclusi coloro che fuggono da guerre e persecuzioni. Con l'86% dei rifugiati ospitati in paesi a basso e medio reddito, è fondamentale che l'Europa e i suoi Stati membri si mostrino solidali sia verso coloro che chiedono protezione nell'Ue, sia verso i paesi che accolgono la gran parte dei rifugiati e degli sfollati”. “Oggi - prosegue la nota - i respingimenti e le narrative politiche xenofobe, insieme a barriere fisiche e legislative, stanno limitando il diritto ad accedere al territorio europeo allo scopo di chiedere asilo, mettendo in pericolo vite e compromettendo i diritti di chi è in fuga da guerre, conflitti e persecuzioni”.

“La Giornata della Memoria ci ricordi quanto si è lottato per ottenere la pace, e le conseguenze che hanno subito tutti coloro che hanno vissuto in prima persona persecuzioni, violenze e discriminazioni - sottolinea Chiara Cardoletti, Rappresentante Unhcr per l'Italia, la Santa Sede e San Marino - Il mandato di protezione dell'Unhcr nei confronti dei rifugiati nasce proprio dalla necessità di proteggere tutti coloro che non godono più della protezione dei propri governi. Abbiamo il dovere di ricordare sempre il passato e di garantire sostegno e protezione a tutti coloro che anche oggi ne hanno bisogno”.

© Riproduzione riservata


Giovedì 27 gennaio 2022

1938, il trionfo Mondiale e l'onta delle leggi razziali

Lo sport come antidoto verso il razzismo. Ma in Italia non è sempre stato così. Tanto che l'orrore dell'applicazione delle leggi razziali nel calcio e non solo è stato proiettato l'altra sera al Memoriale della Shoah, spazio civile creato nel 2013 alla Stazione centrale di Milano dove dal famigerato Binario 21 partivano i treni che deportavano gli ebrei verso i campi di concentramento e sterminio. Così, in occasione della Giornata della Memoria che si celebra oggi, nell'84° anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia, è stato riproposto il documentario di Matteo Marani *1938: lo sport italiano contro gli ebrei* che fa luce su un risvolto dimenticato della discriminazione antisemita nel nostro Paese, quella subita da atleti, allenatori, dirigenti sportivi, professionisti ed amatori. Sì, proprio il 1938, l'anno del secondo trionfo mondiale in Francia della nazionale italiana di calcio guidata da Vittorio Pozzo.

E della serata con tanto di dibattito dopo con sportivi e rappresentanti del Comune di Milano, oggi su Sky Sport ci sarà il bis, all'interno di una programmazione speciale (disponibile anche on demand) per ricordare le vittime dell'Olocausto. In particolare, in visione, oltre al documentario di Marani, da segnalare anche *Un Giorno nella Memoria* (alle 12.15 su Sky Sport Uno) con protagonisti tre campioni del presente che adotteranno tre sportivi ebrei del passato, ridando letteralmente voce per un giorno alle loro storie e ricordando le loro vite, segnate indelebilmente dagli orrori della guerra

ra e della Shoah. Filippo Tortu, Alessandro Miressi e Martina Santandrea interpreteranno così Franz Orgler, Alfred Nakache e Agnes Keleti.

«Due mondi lontani, quello dello sport e della discriminazione, che purtroppo in quell'anno sono diventati coincidenti per colpa delle leggi razziali – ha detto Marani, editorialista di Sky Sport, che ha prodotto nel 2018 la pellicola, curata da Alessia Tarquinio –. Lo scopo di questo lavoro è appunto portare a conoscenza delle nuove generazioni quanto è successo in quell'anno, perché solo attraverso la consapevolezza del passato si può leggere il presente e costruire il futuro».

L'inchiesta storica di Sky Sport, a suo tempo alla base del format "Storie" curato dallo stesso Marani, parte dal 18 settembre 1938, giorno in cui a Trieste

Benito Mussolini, capo del fascismo in Italia, pronunciava il discorso sulla razza, con parole che sancivano di fatto l'entrata in vigore delle leggi razziali nel nostro Paese. E parte soprattutto dalle "pagine dell'infamia" dello sport italiano di allora: «Il Coni – si legge in un documento eccezionale ritrovato dallo storico Marcello Pezzetti – attraverso la Federazione Medici degli Sportivi ha offerto la sua collaborazione all'Istituto di Bonifica Umana ed Ortogenesi della Razza di recente costituzione. Le modalità di tale collaborazione non sono state per ora precisate ma si imperniano nel reciproco scambio». Parole per le quali, nel 2018, il presidente del Coni Giovanni Malagò chiese pubblicamente scusa a nome di tutto lo sport italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sky sport

Un Giorno nella Memoria, tre campioni di oggi ricordano tre sportivi ebrei del passato

Tre campioni del presente- Filippo Tortu, Alessandro Miressi e Martina Santandrea- adottano per un giorno tre sportivi ebrei del passato, dando letteralmente voce alle loro storie e ricordando le loro vite, indelebilmente segnate dagli orrori della guerra e della Shoah. In onda il 27 gennaio sui canali Sky Sport e disponibile on demand

Giovedì 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, Sky Sport firma una nuova produzione originale, “Un giorno nella memoria. Un legame nel tempo, nel nome dello sport”, un format in cui grandi campioni del presente prestano il loro volto e la loro voce a grandi campioni del passato, per ricordarne le vite, prima ancora che i percorsi sportivi, entrambi indelebilmente segnati dal violento e folle antisemitismo nazista, tragicamente sfociato nella Shoah.

Si calcola che tra i sei milioni di vittime del nazifascismo, abbiano perso la vita anche sessantamila atleti, di cui 220 di alto livello.

Sei milioni di persone non sono riuscite a sopravvivere, lasciando a tutti noi che siamo venuti dopo, un legame nel tempo coi connotati di un dovere: ogni giorno può e deve diventare un giorno per non dimenticare. Ogni istante è un istante utile per ricordarci cosa significhi essere umani.

Protagonisti Filippo Tortu, Alessandro Miressi e Martina Santandrea

Sky Sport ha chiesto a tre giovani promesse dello sport italiano, alcuni già campioni mondiali e tutti medagliati olimpici, di adottare idealmente per un giorno tre sportivi ebrei del passato, dando letteralmente voce alle loro storie, raccontandone le vite e il percorso, inevitabilmente diverso da quello che avevano sognato e interrotto dalla Seconda guerra mondiale e dalle persecuzioni perpetrate nei confronti degli ebrei.

Filippo Tortu, Alessandro Miressi e Martina Santandrea hanno accettato di farsi seguire in un ordinario giorno della loro preparazione. Alle loro voci sono state affidate le storie di Franz Orgler, Alfred Nakache e Àgnes Keleti. Giovani che raccontano ad altri giovani, dando valore al loro status di promesse, in un ideale passaggio di testimone: i pensieri del campione del presente ridanno vita al campione del passato per formare campioni del futuro. Un legame nel tempo, nel nome dello sport.

Filippo Tortu ricorda Franz Orgler

Filippo Tortu, ultimo staffettista nella 4x100m olimpica di Tokyo, che questa estate ha regalato all'Italia una storica medaglia d'oro ai Giochi Olimpici, ha riportato in vita sulla pista dell'Arena Civica di Milano il velocista tedesco Franz Orgler, considerato negli anni '30 la più giovane promessa dell'atletica tedesca sui 400 e gli 800 metri. Unico atleta ebreo ammesso alla preparazione olimpica, fu estromesso dalle Olimpiadi del 1936 appena prima del loro inizio. Costretto a fuggire in Svezia sotto altro nome per sopravvivere, Franz continuò a correre e in seguito ad insegnare.

Alessandro Miressi rivive la storia di Alfred Nakache

Tre medaglie d'oro e un argento ai recenti campionati del mondo in vasca corta di Abu Dhabi e le due medaglie olimpiche a Tokyo (argento nella 4x100sl e bronzo nella 4x100 misti), il ventitreenne Alessandro Miressi ha portato con sé al Palazzo del Nuoto di Torino l'incredibile vicenda sportiva e umana di Alfred Nakache, “il nuotatore di Auschwitz”, quarto ai Giochi di Berlino nella finale della staffetta 4x200sl davanti ai tedeschi e detentore del record del mondo nei 200 rana/farfalla, che nel lager nazista perse la moglie e la figlia. Lui si salvò e sopravvissuto a quegli orrori, riuscì a tornare in Francia e alle gare.

Giornata della Memoria, la programmazione speciale su Sky

Dalle 12.15 fino a mezzanotte, una giornata per ricordare le vittime dell'Olocausto. Sui canali Sky Sport e nella sezione dedicata on demand, due nuovi speciali e le storie firmate da Federico Buffa, Matteo Marani e Giorgio Porrà

UN GIORNO NELLA MEMORIA, LO SPECIALE SKY SPORT

Per tutta la giornata di oggi, giovedì 27 gennaio, Sky Sport propone una programmazione speciale -disponibile anche on demand- per ricordare le vittime dell'Olocausto.

Il nuovo speciale "Un giorno nella Memoria"

“Un Giorno nella Memoria. Un legame nel tempo, nel nome dello sport” è la nuova produzione originale Sky Sport in cui sono protagonisti tre campioni del presente che adottano tre sportivi ebrei del passato, ridando letteralmente voce per un giorno alle loro storie e ricordando le loro vite, segnate indelebilmente dagli orrori della Guerra e della Shoah. Filippo Tortu, Alessandro Miressi e Martina Santandrea interpretano Franz Orgler, Alfred Nakache e Àgnes Keleti. In onda il 27 gennaio alle ore 12.15 e alle 17.45 su Sky Sport Uno; alle ore 21.45 su Sky Sport Calcio, alle 22 ed a mezzanotte e un quarto su Sky Sport Uno.

“Memoriale Shoah: lo sport anti razzismo”

“Memoriale Shoah: lo sport anti razzismo”, tratto dall’evento tenutosi martedì 25 presso il Memoriale della Shoah di Milano, aprirà le porte del dibattito “Lo sport come antidoto al razzismo” insieme a Matteo Marani (editorialista di Sky Sport), Angelica Vasile (Presidente Commissione Sport del Comune di Milano), Alessandro Costacurta (commentatore di Sky Sport), Marco Fichera (Presidente del Comitato Promotore delle Olimpiadi di Scherma Milano 2023), Daniele Nahum (Vicepresidente della Commissione Sicurezza e Inclusione Sociale del Comune di Milano) e Alessandro Giungi (Presidente della Commissione Olimpiadi e Paralimpiadi del Comune di Milano); tavolo di confronto moderato dal giornalista Franco Vanni. In onda alle 12.30 e alle 15 su Sky Sport Uno, alle 18 e alle 20.45 su Sky Sport Calcio.

Gli speciali di Sky Sport firmati da Buffa, Marani e Porrà

#SkyBuffaRacconta In memoria di Erno Egri Erbstein. Federico Buffa incontra Susanna Egri, Presidente della Fondazione Egri per la Danza, per scoprire l’incredibile storia di suo padre, sopravvissuto con lei agli orrori delle persecuzioni ebraiche. Tra i temi anche il Grande Torino, la leggendaria squadra degli “Invincibili”, di cui Erno Egri Erbstein fu allenatore e con la quale venne colpito nella tragica fatalità del 4 maggio 1949.

Appuntamento alle ore 16.15 su Sky Sport Uno. Sempre per il ciclo di

#SkyBuffaRacconta, “FEDERICO BUFFA RACCONTA ARPAD WEISZ” tratta la narrazione della storia del grande allenatore di Inter e Bologna deportato e ucciso ad Auschwitz nel gennaio del 1944. Una originale rilettura dello storyteller di Sky Sport, che trae origine dal libro “Arpad Weisz, dallo Scudetto ad Auschwitz”, scritto da Matteo Marani. In onda alle 13.35 e alle 23.30 su Sky Sport Uno e alle 19.15 su Sky Sport Calcio. Appuntamento con Marani con “1938 – LO SPORT ITALIANO CONTRO GLI EBREI”. Il racconto parte dal 18 settembre di quell’anno, quando – in occasione della prima giornata di

Serie A – quella che avrebbe dovuto essere una normale domenica di pallone passerà tragicamente alla storia per il discorso sulla razza pronunciato da Benito Mussolini a Trieste. In onda alle 12.45, 22.30 e 23.30 su Sky Sport Uno, alle 18.15 e alle 21 su Sky Sport Calcio.

Da non perdere anche le due puntate de L'UOMO DELLA DOMENICA di Giorgio Porrà, la prima interamente dedicata al Giorno della Memoria e la seconda dal titolo “Giovinette”, il racconto della nascita, nel ventennio fascista, della prima squadra femminile del calcio italiano, nonostante la strenua opposizione del regime.

Giornata della Memoria, la programmazione su Sky

- Ore 12.15: Un giorno nella Memoria 1° passaggio su Sky Sport Uno
- Ore 12.30: Memoriale Shoah, lo sport contro il razzismo 1° pass su Sky Sport Uno
- Ore 12.45: 1938 lo sport italiano contro gli ebrei su Sky Sport Uno
- Ore 13.35: Federico Buffa Racconta Arpad Weisz Speciale Il Giorno della Memoria su Sky Sport Uno
- Ore 14.30: L'Uomo della Domenica - Il Giorno della Memoria su Sky Sport Uno
- Ore 15.00: Memoriale Shoah: lo sport contro il razzismo su Sky Sport Uno
- Ore 15.15: 1938 lo sport italiano contro gli ebrei su Sky Sport Uno
- Ore 16.15: In memoria di Erno Egri Erbstein su Sky Sport Uno
- Ore 17.15: L'Uomo della Domenica - Giovinette su Sky Sport Uno
- Ore 17.45; Un giorno nella Memoria su Sky Sport Uno
- Ore 18.00: Memoriale Shoah: lo sport contro il razzismo su Sky Sport Calcio
- Ore 18.15: 1938 lo sport italiano contro gli ebrei su Sky Sport Calcio
- Ore 19.15: Federico Buffa Racconta Arpad Weisz Speciale Il Giorno della Memoria su Sky Sport Calcio
- Ore 20.15: L'Uomo della Domenica - Il Giorno della Memoria su Sky Sport Calcio
- Ore 20.45: Memoriale Shoah: lo sport contro il razzismo su Sky Sport Calcio
- Ore 21.00: 1938 lo sport italiano contro gli ebrei su Sky Sport Calcio
- Ore 21.45: Un giorno nella Memoria su Sky Sport Calcio
- Ore 22.00: Un giorno nella Memoria su Sky Sport Uno
- Ore 22.15: Memoriale Shoah, lo sport contro il razzismo su Sky Sport Uno
- Ore 22.30: 1938 lo sport italiano contro gli ebrei su Sky Sport Uno
- Ore 23.20: Federico Buffa Racconta Arpad Weisz Speciale Il Giorno della Memoria su Sky Sport Uno
- Ore 00.15: Un giorno nella Memoria su Sky Sport Uno



**27 GENNAIO
GIORNATA
DELLA MEMORIA**

EVENTO IN STREAMING PER LE SCUOLE

**STORIE DI SPORT DURANTE
IL NAZISMO E LE LEGGI
RAZZIALI**

narratore
RICCARDO CUCCHI
Giornalista Sportivo Rai

INTERVISTATO
Ketty del Blog VIALEGGENDO

In collaborazione con la **LIBRERIA MONDI D'INCHIOSTRO**
(Città della Pieve)





SPORT
24h

Giorno della Memoria: Lilli Henoch, la donna dei record

Di **Antonio Ungaro**

Lilli Henoch. Nel 1924 fu campionessa tedesca in tutte e quattro le sue gare preferite: il lancio del peso, il lancio del disco, il salto in lungo e la staffetta 4×100. Tra il 1922 e il 1926, Lilli ha detenuto i record mondiali del lancio del peso (per ben due volte) e come membro della staffetta 4×100, che rimase imbattuta per quattro anni. La seconda volta che battè il record mondiale di lancio del peso, a Lipsia ai Campionati tedeschi del 1925, fissò un limite che non sarebbe stato battuto per anni, nonostante il peso, l'anno successivo, venne ridotto di un chilo.

In occasione della Giornata della Memoria voglio ricordare una figura come poche nel mondo sportivo del '900 (e lo studioso che ha impiegato tutta la vita perché il mondo non si dimenticasse di lei: Martin-Heinz Ehlert). Se fosse stata un uomo, Lilli avrebbe potuto partecipare, negli anni migliori della sua eclettica carriera sportiva, alle Olimpiadi e ritagliarsi una fetta di gloria nel pantheon dei ricordi.

Solo nel 1928, infatti, ed anche grazie alle imprese di Lilli, il Comitato Olimpico Internazionale aprì le gare di atletica alle donne. Ma Lilli aveva già perso il "tocco magico", o forse non gli interessavano più quelle discipline in cui aveva primeggiato per un quadriennio. Il suo eclettismo l'aveva già portata altrove; a giocare nella formazione berlinese di palla a mano, dove in breve divenne capitano della squadra e poi presidente della sua società (Berliner Sport-Club).

Lilli è stata storia: quella piccola, di una qualsiasi ragazza di origine ebraica nella Germania della prima metà del '900, e quella grande, in cui i geni si incontrano. Martin-Heinz Ehlert, lo sportivo e studioso tedesco che ha lavorato in Germania affinché il suo ricordo non sparisse nella memoria, l'ha definita "un genio dello sport". Per la capacità di mettere insieme sport di forza e velocità e per la voglia di imporre, ad un mondo allora ancora forzatamente maschilista, la figura di una donna in grado di giocare, competere, vincere e dirigere. E come un genio, da piccola ne incrocia un altro, forse più grande, sicuramente più noto.

Nata nel 1899 a Königsberg, nella Prussia orientale, Lilli è la seconda figlia di una famiglia borghese. Susie, la sorella maggiore, studia musica. Lilli preferisce stare in disparte ed ascoltare, come anche il vicino di casa che ogni tanto passa a trovare la famiglia per sentire suonare. Quel vicino è Albert Einstein.

Narrano i pochi scritti che si reperiscono in rete che Lilli ama correre, saltare e giocare. In breve diventa l'atleta di riferimento per una nazione che scivola lentamente verso l'autoritarismo e poi, dal 1933, nella dittatura. Lilli è famosa e nota, oltre alla pallamano è la capitana della squadra di hockey femminile di Berlino. Quando l'aria diventa irrespirabile per gli ebrei in Germania gli propongono di andare ad allenare in Olanda.

Lei rifiuta, per non abbandonare la madre. Nel 1942 entrambe vengono deportate a Riga, in Lettonia. Sappiamo per certo che entrambe vengono giustiziate dalle squadre della morte naziste e sepolte in una fossa comune nei boschi vicino alla città lettone.

Per ricordare l'epilogo di questa storia, citiamo completamente parte del post presente sul sito ebreisraele.it da cui traggio la maggior parte delle informazioni e dove potete leggere l'articolo completo.

"Grazie agli instancabili sforzi di uno studioso tedesco, Martin-Heinz Ehlert, il nome di Lilli Henoch è stato commemorato in tutta Berlino. Da lei prendono il nome diversi impianti sportivi: una palestra per la scuola, un campo da calcio non lontano dal Museo ebraico e una stradina.

Allora perché il nome di Lilli Henoch non è così familiare qui in Israele? Perché è scritto così poco su di lei in ebraico? Forse questo ha a che fare con il fatto che Henoch non era un sionista e non si unì a un noto club ebraico e sionista, come il club di successo Ko Barba di Berlino. Per Henoch, lo sport non era una causa politica, ma una passione, un piacere e un paradiso per la sua natura competitiva. Lilli Henoch desiderava semplicemente saltare e correre."

Anche in questo Lilli conserva una straordinaria freschezza e modernità: il suo coraggio di essere "libera e felice di correre" credo si evidenzi perfettamente nella bella foto che Martin-Heinz Ehlert è riuscito a trovare e che fa parte del suo archivio privato (cit. fonte) che apre questo articolo.

Giorno della Memoria: ricordare per non dimenticare!



Giornata della Memoria: l'Uisp è in campo in tutto il Paese

In programma camminate, incontri ed iniziative in tutta Italia per non dimenticare e condividere il ricordo

Giovedì 27 gennaio sarà la Giornata della memoria, istituita per ricordare in tutto il mondo le vittime dell'olocausto. L'Uisp sceglie anche in questo caso di celebrarla organizzando manifestazioni sportive che siano occasione di condivisione e riflessione comune e aderisce alle manifestazioni unitarie sul territorio.

Nonostante le difficoltà e le limitazioni imposte dalla situazione pandemica che ancora stiamo vivendo, sono molte iniziative in programma in diverse città italiane, che uniscono il movimento alla riflessione e alla condivisione.

L'**Uisp Reggio Emilia** sceglie di ricordare le vittime dell'Olocausto incontrando il partigiano Giglio Mazzi. **Mercoledì 26 gennaio alle 10** presso la sede del Comitato Uisp interverranno Franco Piccinini autore del libro "Soversivi" e Giglio Mazzi (chiamato con il suo nome di battaglia Ali). All'evento **parteciperà anche il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce**. Per info [clicca qui](#)

Sempre mercoledì 26 gennaio si svolgerà "**Il cammino della memoria**", organizzato a Barletta da **Uisp Bat** e Barletta Sportiva. L'appuntamento è alle 19 in piazza Aldo Moro.

L'**Uisp Brescia** rilancia l'attività socio-culturale presso la sede del Comitato, con l'incontro in programma venerdì 28 gennaio alle 15. "**Persecuzioni: una biografia familiare**" è il titolo dell'evento, in cui si racconteranno le vicende della famiglia Boyadi-Morgenstern durante le persecuzioni razziali nazi-fasciste. Per info [clicca qui](#)

Sabato 29 gennaio, invece, prenderanno il via le "**Camminate della memoria**", organizzate da **Uisp Empoli Valdelsa** e Sezione Soci Coop di Empoli, attraverso i luoghi simbolo della Resistenza e della Liberazione. L'appuntamento è alle 15 al Circolo Arci Le Cascine di Empoli. Le Camminate della Memoria andranno avanti nei prossimi mesi in altri comuni dell'Empolese. Per info sul programma [clicca qui](#)

Intanto, **domenica 23 gennaio si è svolta la XVIII edizione di "Pedalando nella Memoria - Memorial Settimia Spizzichino"**, la tradizionale bicicletтата organizzata dall'Uisp Roma. I partecipanti hanno condiviso un percorso per mantenere "conoscenza e coscienza" degli avvenimenti che hanno riguardato Roma durante il secondo conflitto mondiale, affinché i fatti

accaduti siano di monito alle nuove generazioni e per ricordare la figura e l'opera di uno dei testimoni di questi avvenimenti: Settimia Spizzichino, unica donna reduce di Auschwitz.

#gonews.it[®]

Camminate della Memoria, lo storico Paolo Santini conduce nei luoghi della Liberazione

Quest'anno alle consuete "Camminate della Salute", si aggiunge anche un programma di passeggiate che hanno come filo conduttore storia e la memoria. Uisp Empoli Valdelsa e Sezione Soci Coop di Empoli, infatti, hanno organizzato un calendario di "Camminate della Memoria" che si svolgeranno in alcuni comuni dell'Empolese e che saranno guidate dallo storico Paolo Santini attraverso i luoghi simbolo della repressione, della guerra, della Resistenza e della Liberazione. «Insieme alla Sezione Soci Coop di Empoli, con cui abbiamo una collaborazione lunga e consolidata - afferma Arianna Poggi, presidente Uisp Empoli Valdelsa - abbiamo voluto proporre un ciclo di passeggiate alla scoperta della memoria del nostro territorio, in particolare di quella legata al periodo forse più travagliato del secolo scorso tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Oggi più che mai uno sguardo retrospettivo su ciò che è stato è importante per poter leggere la realtà odierna e, da questo punto di vista, le nostre città sono dei veri e propri musei parlanti. La proposta che facciamo è quella di camminare alla scoperta dei fatti storici della città con una guida esperta, legando insieme conoscenza movimento fisico e socialità, che sono le stelle polari della nostra attività». Il primo appuntamento, proprio a ridosso della "Giornata della Memoria", è per sabato 29 gennaio prossimo. La prima "Camminata della Memoria" avrà luogo a Empoli e si snoderà attraverso un percorso cittadino, che toccherà diversi luoghi simbolo del periodo che va dal Ventennio alla Liberazione. «Cominceremo dal monumento di viale IV Novembre realizzato da Gino Terreni e dedicato al bombardamento di Santo Stefano - illustra Paolo Santini, storico che guiderà le camminate - per poi toccare altri punti: parco della Rimembranza, piazza XIV Luglio, piazza del Popolo, piazza della Vittoria e l'area della ex Vetreteria Taddei.

Durante il percorso faremo diverse soste per scoprire la storia di questi luoghi e il perché sono così importanti per la memoria cittadina». Il programma delle "Camminate della Memoria" vedrà poi altri tre appuntamenti: il 30 aprile nel comune di Montelupo, il 21 luglio ancora a Empoli e il 3 settembre a Cerreto. Il primo appuntamento, come detto, è per questo sabato 29 gennaio con ritrovo al circolo Arci Cascine, in via Meucci a Empoli, alle 15. Il percorso sarà prevalentemente pianeggiante e la camminata avrà una durata di circa due ore. È consigliato un abbigliamento idoneo alla stagione e scarpe comode. È obbligatoria la prenotazione, dal momento che per garantire la sicurezza di tutti il numero di partecipanti è limitato. Si può prenotare telefonando al 331/1338460 oppure attraverso il sito www.coopfirenze.it/camminate.

Copyright © gonews.it

estense.com[®]

"La memoria rende liberi", l'Olocausto secondo il Jazz Studio Dance

Domenica 30 gennaio la rappresentazione al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara a ingresso libero

Da tante emozioni parte questa "RappresentAzione". La rappresentazione di un libro così importante attraverso le parole e il gesto per dare ancora più valore alle parole che hanno già in loro la verità della storia. Tutto è nato per caso, come le cose non cercate che arrivano inaspettate. Silvia Bottoni, la coreografa, ha letto il libro e mentre scorrevano le pagine vedeva le parole trasformarsi in movimenti perché si muovevano pensieri, sensazioni, emozioni. Perché in questo particolare momento storico in cui si azzardano accostamenti sacrileghi tra l'Olocausto e la negata libertà dei vaccini e del green pass è più che mai necessario ripristinare la verità storica e prendere una posizione pubblica netta.

Così ha preso vita il progetto coreografico "La memoria rende liberi" liberamente tratto dal libro di Liliana Segre ed Enrico Mentana. E' un lavoro collettivo costruito attraverso la ricerca delle musiche, dei costumi, degli oggetti e il coinvolgimento dei bravi danzatori del Jazz Studio Dance che passo dopo passo hanno interpretato una storia frutto di tante storie, calandosi nei vari personaggi e cercando di dare loro un'anima. La sperimentazione, la rielaborazione, l'approccio diverso, lo scambio di idee, di linguaggi, serve a far vivere i libri nel nostro quotidiano, perché ci arricchiscano e integrino i nostri pensieri e le nostre emozioni.

INTERPRETI: Jazz Studio Dance-Uisp Ferrara: Eleonora Balleri- Giulia Bonora- Laura Ranzi- Giulia Perinati- Sara Pozzati- Laura Sofia Bacilieri- Martina Lanzoni – Alice Trombetta- Evelina Varotti- Chiara Esposito – Laura Iori – Sofia Rizzo Fernandez – Anita Fugagnoli –Agata Fugagnoli – Lavinia Fugagnoli- Matilde Negri – Sara Carlini

COSTUMI: Beatrice Galliera – InternoDanza

FOTOGRAFO DI SCENA: Daniele Mantovani

MIXAGGIO MUSICHE: Giulia Bonora

Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. In base all'attuale normativa anticovid, l'accesso sarà consentito solo con Green Pass rafforzato, mascherina di tipo Ffp2 e compilazione dell'autocertificazione Covid

Formazione. Interessante corso organizzato dalla *Unione Italiana Sport Per tutti*

L'agire educativo è una risorsa

Sono diverse le associazioni sportive che operano sul territorio della nostra Arcidiocesi. Alcune lavorano e si dedicano esclusivamente allo sport con persone disabili. Ho parlato spesso di loro, senza mai soffermarmi sui tecnici, allenatori e sulla loro formazione. Durante le interviste mi sono chiesta molte volte come potevo avvicinarmi a loro e quali fossero le conoscenze che dovevo possedere.

Il Comitato regionale sardo della UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), recentemente ha concluso un importante corso dedicato alla formazione, mettendo a disposizione strumenti per avvicinarsi a questo mondo. Il progetto, finanziato dal Coni, chiamato *Sport e accessibilità per tutti* si è tenuto a novembre e dicembre dell'anno appena concluso. Il progetto è stato organizzato da Roberto Zedda, Responsabile della formazione regionale e da Maria Pina Casula la Presidente regionale della Uisp sarda. Li abbiamo intervistati.

Roberto, com'è nato questo progetto?

È un'idea che si sviluppa grazie a un progetto più ampio, che la Uisp Nazionale porta avanti da anni: l'accessibilità



allo sport per tutti. Abbiamo risposto a un bando della Scuola regionale dello Sport del Coni, presentando un nostro progetto che è stato approvato e finanziato.

Qual è la finalità del corso?
Avevamo l'urgenza di formare persone che potessero lavorare con ragazzi con disabilità. La finalità principale di questo corso è aumentare le competenze delle figure degli operatori sportivi, at-



traverso attività pratiche e riflessioni tecniche, momenti di analisi e confronto sui vissuti. I partecipanti sono stati accompagnati in un percorso che li ha aiutati a capire che l'idea dell'agire educativo deve essere inclusivo a 360 gradi. La proposta di questo corso ha abbracciato il tema della disabilità e poteva essere di interesse per diverse figure professionali, come insegnanti di scienze motorie, educatori o studenti. Per tutti quelli che operano nell'attività sportiva, per acquisire le competenze relative come opportunità di intervento e di costruzione di relazioni, all'avvio di soggetti alla pratica sportiva e all'inserimento del gruppo sportivo per percorsi inerenti alla pratica motoria. È un vedere la diversità come una risorsa.

Progetti futuri da realizzare nel comitato di Oristano?

Noi contiamo di poter collaborare con le associazioni che operano all'interno del territorio e aiutarle formando i loro operatori. Vogliamo allargare queste competenze al maggior numero di operatori sportivi. Penso al nostro centro estivo multisport e ai numerosi genitori che chiedono di poter inserire anche i loro figli con disabilità. Per noi questo è importante, non solo perché le famiglie ci danno fiducia, ma perché cerchiamo di rendere inclusiva la partecipazione dei loro figli. Per poter lavorare bene con loro e includerli nelle attività che svolgono i normodotati, dobbiamo avere personale che sia formato e competente.

Una delle caratteristiche principali che emerge nel progetto del corso di formazione Uisp è che la proposta sportiva debba includere tutti. L'inclusione è creare delle proposte che siano per tutti, ma adattate per il bambino disabile in un contesto di normalità.

Maria Pina quanto è importante formare gli educatori?

Per garantire il diritto all'attività motoria devi proporre offerte sportive adeguate a ciascuna persona. Non si possono fare proposte che siano uguali per tutti, perché siamo tutti diversi e ognuno ha le sue specificità. È importante formare le persone che lavoreranno con queste persone. Tu puoi anche essere laureato in scienze motorie e avere competenze specifiche, ma devi avere competen-

ze diverse per poter rapportare con la disabilità. Competenze tecniche e abilità più trasversali che riguardano la sensibilità. L'idea di questo corso è nata proprio da questa esigenza. Formare persone per poter offrire un servizio più adeguato e in questo progetto abbiamo chiesto la collaborazione della scuola dello Sport del Coni.

Come la Uisp può aiutare a creare una rete tra le istituzioni, l'ambiente scolastico, la famiglia e le figure di riferimento come psicologi e medici?

E quali sono gli effetti positivi?

Nel caso dell'educazione, si chiama comunità educante. Si è capito il valore di un progetto educativo tramite lo sport. Per essere rete è chiaro che debba essere coinvolta tutta la comunità, altrimenti si fa un progetto fine a sé stesso. Nel caso delle persone con disabilità, noi stiamo portando avanti questo progetto. Il supporto della famiglia è indispensabile. È importante sentire chi segue il bambino in altri contesti. Perché molti ragazzi con disabilità seguono percorsi terapeutici che si devono integrare con l'attività sportiva. Questo è importante anche per vedere i miglioramenti che si stanno ottenendo attraverso l'attività sportiva.

Un bambino che abbiamo seguito, per esempio, era in cura presso l'ospedale Gaslini di Genova. Ha iniziato un percorso durato tutta un'estate. Il Gaslini ha elaborato una relazione alla fine dell'estate dove evidenziava i miglioramenti che il bambino aveva ottenuto grazie all'attività fisica. Lo sport per tutti è un diritto di cittadinanza.

Non può essere a carico di un'associazione, né di una famiglia. Deve essere un bene tutelato dall'intera comunità.



Pagina a cura di Francesca Pisano



Metodologie e passi virtuosi

Il corso di formazione UISP è iniziato il 13 novembre e si è concluso il 22 dicembre.

Si è sviluppato in 9 giornate affrontando diversi temi in maniera pratica e teorica. Partendo dall'importanza dello sport come strumento educativo inclusivo, i corsisti, circa una ventina provenienti da tutta la Regione, hanno appreso le varie disabilità e le conseguenze a livello motorio, le teorie metodologiche del movimento umano, il quadro normativo attuale e la visita motoria sportiva per l'atleta con disabilità. Hanno svolto attività ed esercizi rivolti a persone con disabilità visiva. L'ippoterapia e la disabilità in acqua. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro come hanno vissuto quest'esperienza e cosa li ha convinti a partecipare. Jurij Pirastu di Oristano ci ha raccontato di aver partecipato al corso con grande interesse e aggiunge: Negli ultimi anni ho sviluppato una certa sensibilità verso il tema.

Dapprima, durante la tesi triennale, ho indagato il ruolo della narrazione sportiva nel cambiamento della percezione e creazione di azioni riguardanti tematiche sociali tra cui la disabilità.

Ho trattato la storia delle Paralimpiadi e di Wilma Rudolph, campionessa di atletica a cui la poliomielite ha provocato deformità alla nascita. Mia madre è un insegnante di sostegno che con la sua esperienza mi ha avvicinato ancora di più a questo tema.

Claudio Farina di Ozieri ci racconta che è rimasto sorpreso dall'universalità degli argomenti aggiungendo: La lezione più importante

credo sia stata il mettersi sempre in dubbio e interrogarsi sempre su cosa stiamo facendo. Questo corso mi ha trasmesso diversi punti di riflessione dandomi maggiore motivazione e un nuovo approccio con cui affrontare le diverse situazioni che si presentano.

Emanuela Manca di Lanusei: È stato davvero interessante perché il corso era molto specifico e ha affrontato in tanti aspetti la disabilità.

Martina Aresu, anche lei ha affrontato questo tema nella sua tesi universitaria: Utilizzerò l'esperienza di questo corso integrandolo con le mie di Pet Therapy. Cercherò di riproporlo nella nostra realtà dei centri estivi.

Terzo settore esente Iva al test di non commercialità

Il regime fiscale

Per la disciplina diventerà fondamentale l'inquadramento dell'ente

Dopo il vaglio europeo le Onlus saranno sostituite da Ets non commerciali

Pagina a cura di

Raffaele Rizzardi
Gabriele Sepio

Trattamento Iva delle attività statutarie degli enti del terzo settore (Ets) con percorso a ostacoli. Il quadro che emerge dall'analisi delle varie disposizioni contenute nel decreto Iva è piuttosto eterogeneo e con l'avvio del nuovo Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) diventa necessario chiarire l'applicabilità dei diversi regimi. Gli Ets, infatti, possono rendersi beneficiari di misure di vantaggio o forme di esenzione a seconda della qualifica fiscale (ente commerciale o non commerciale del terzo settore) o civilistica (impresa sociale o altro ente del terzo settore). La riforma del terzo settore sotto questo punto di vista introduce alcune novità importanti con riferimento al trattamento Iva previsto all'articolo 10 del Dpr 633/1972 destinate tuttavia a entrare in vigore solo dopo il placet della Commissione Ue.

Da quel momento il riferimento alla qualifica di Onlus contenuto nell'articolo 10 numero 15), 19), 27 ter) del Dpr 633 verrà sostituito con quel-

lo di «Ets non commerciali» con conseguenze per gli enti non profit che prestano la propria attività nei settori interessati dalla modifica.

Per valutare la spettanza o meno dell'esenzione, fondamentale sarà l'inquadramento dell'ente come fiscalmente commerciale o meno, attraverso il duplice test dell'articolo 79 del Dlgs 117/2017 (Cts).

Si pensi a una Fondazione Onlus che svolge attività di assistenza domiciliare o ambulatoriale in favore di tossicodipendenti. Se a oggi, beneficia del regime di esenzione Iva previsto dall'articolo 10, numero 27-ter) la «ex Onlus» nel caso in cui scelga di iscriversi nella sezione residuale del Runts dedicata ad altri enti del Terzo settore potrà certamente beneficiare dell'esenzione in oggetto se si qualifica come Ets non commerciale. In caso contrario, dovrà rientrare in una delle altre categorie soggettive indicate dall'articolo 10. In altri termini, si dovrà qualificare o come «organismo di diritto pubblico» o istituzione sanitaria riconosciuta o altro ente avente carattere di assistenza sociale.

Un tema che si pone anche per le imprese sociali soprattutto a fronte di talune interpretazioni restrittive dell'agenzia delle Entrate (risposta 475/2021). Si pensi all'ipotesi in cui questo tipo di enti svolgano prestazioni socio-sanitarie/assistenziali. Il richiamo agli «altri del terzo settore di natura non commerciale» contenuto all'articolo 10, numero 27 ter)

del Dpr 633, se non accompagnato da un'interpretazione corretta legata alle altre qualifiche soggettive ammesse all'esenzione sopra indicate, rischia di attrarre nel regime impositivo Iva con aliquota del 22% le attività svolte dalle imprese sociali in questo ambito. Un contesto, quello evidenziato, che sembrerebbe richiedere una attività di coordinamento legislativo o interpretativo per non penalizzare gli Ets in funzione della qualifica fiscale che assumeranno. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di estendere l'esenzione di cui all'articolo 10, numeri 15), 20) 19), 27 ter) a tutti gli Ets, comprese cooperative sociali ed imprese sociali (escluse quelle in forma societaria). In alternativa quella di uniformare l'interpretazione della prassi ammettendo le imprese sociali alle altre qualifiche soggettive previste dalle norme (si veda scheda nella pagina).

Altra questione riguarda le coop sociali per le quali la qualifica di impresa sociale di diritto non fa scattare un cambiamento nel loro regime Iva. Resta ferma, l'applicazione dell'aliquota del 5% in caso di svolgimento di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie, di assistenza domiciliare, educative e didattiche in genere rese nei confronti dei soggetti indicati all'articolo 10, comma 1, numero 27 ter) del decreto Iva (anziani inabili). Un trattamento questo che si potrebbe estendere alle imprese sociali per le quali non è prevista una specifica aliquota agevolata ma che dovrà essere valutata attentamente in termini di convenienza, specie per quegli enti che svolgono esclusivamente attività esenti e non possono detrarre l'Iva sui loro acquisti.

Servizio civile: bene gli 8.481 posti in più, restano tutte le criticità già espresse sulle altre misure

A seguito del comunicato stampa di Forum Terzo Settore e Cnesc del 21 gennaio sulle criticità del SCU “[Servizio Civile Universale](#). Allarme del Forum del Terzo Settore e del Tavolo Servizio Civile per le iniziative del Governo. Urge un confronto per uscire dalla situazione di stallo”, il Forum, insieme a Cnesc e CSVnet lanciano un ulteriore appello al Governo, con la richiesta di un maggior dialogo.

Comunicato stampa Forum Nazionale del Terzo Settore, Cnesc e CSVnet

Roma, 26 gennaio 2022. “Il via libera della ministra Dadone all’integrazione di ben 8.481 posizioni per il bando di servizio civile universale del 14 dicembre 2021 è una novità positiva. Sono state recepite le nostre richieste avanzate già nella Consulta del Servizio Civile dello scorso novembre. Rimangono però le perplessità rispetto alle tempistiche. **Ribadiamo ancora una volta la richiesta al governo di ascoltare di più il Terzo settore nella definizione delle strategie. Noi siamo ogni giorno in prima linea e possiamo dare un contributo decisivo alla costruzione di politiche efficaci, anche in materia di servizio civile**”. Così la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (Cnesc), Forum Nazionale del Terzo Settore e CSVnet sulle novità annunciate ieri dalla ministra Dadone. I tre enti sottolineano alcuni aspetti positivi delle ultime decisioni del governo, ma ribadiscono la necessità di maggior dialogo anche per risolvere le criticità che rimangono.

“La prima – affermano Cnesc, Forum Terzo Settore e CSVnet – riguarda le **tempistiche contestuali alla proroga del bando: perché** – chiedono – **attendere il giorno precedente alla scadenza, il 25 gennaio, quando nel 2021 la proroga stessa arrivò il 13 gennaio? Adesso per 471 progetti e 102 programmi i giovani e gli enti interessati hanno tempo fino al 10 febbraio, cioè 15 giorni per conoscere, scegliere e fare domanda. La proroga è positiva, ma molti giovani e anche alcuni enti oggetto dell’integrazione si sentono danneggiati**”.

“**Ci aspettiamo** – aggiungono – **che il Dipartimento avvii da domani la massiccia campagna informativa che non è stata fatta nelle settimane passate e che ha pesato, assieme ad altri fattori, sul numero ridotto di domande presentate**”.

Sono state pubblicate il 25 gennaio in tarda serata anche le disposizioni per l’Avviso deposito di nuovi programmi e progetti. L’innovazione più rilevante, sul piano dei contenuti, è la misura sulla certificazione delle competenze di base, sulla quale sono convogliati punteggi e risorse.

“**Ci stupiamo però** – commentano ancora a tal proposito Cnesc, Forum Terzo Settore e CSVnet – **che, nonostante il 21 dicembre e il 17 gennaio fossero state avanzate**

dalla Cnesc dettagliate proposte alternative, in linea con le disposizioni vigenti e tese a valorizzare anche le competenze di cittadinanza e quelle trasversali e nonostante il parere contrario della Consulta Nazionale, resta la previsione in capo agli enti della certificazione delle competenze di base acquisite dai giovani, quando la legge, più correttamente, parla di 'attività propedeutiche per la valorizzazione delle competenze'. Questa misura comporta l'impegno di risorse del fondo del servizio civile, sottraendole al contingente annuo proposto ai giovani. Anche l'assenza di interlocuzioni istituzionali, a cominciare da quelle con le Regioni e Province Autonome, e la vaghezza delle indicazioni aprono la strada a una stagione di conflitti e incertezze".

I tre enti sottolineano poi la mancata risposta su specifici quesiti riguardanti l'impatto dei fondi PNRR. "Gli enti di servizio civile hanno il diritto di sapere – affermano – a cosa vanno incontro quando depositeranno i programmi e i progetti, in termini di responsabilità e di carico operativo".

Positivo infine l'avvio alla sperimentazione di interventi ulteriori in campo ambientale, con l'avviso "Servizio Civile Ambientale" e anche la pubblicazione del **secondo avviso per il Servizio Civile Digitale.** "Anche se su questo il termine del 10 marzo – concludono – con un avviso pubblicato il 25 gennaio, rende difficili aggiornamenti qualitativi dei testi, sempre chiarito che si tratta di progetti di servizio civile e non di formazione professionale di personale. Rinnoviamo – concludono **Cnesc, Forum Terzo Settore e CSVnet** – la disponibilità al dialogo per risolvere insieme tutte le criticità".



Servizio civile con l'Uisp: opportunità in tutta Italia

Servizio civile con Uisp nazionale, per comunicare e organizzare lo sport sociale e per tutti

Scadrà tra pochi giorni, alle **14 di mercoledì 26 gennaio**, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ad uno dei 2.818 progetti di servizio civile che si realizzeranno tra il 2022 e il 2023 su tutto il territorio nazionale e all'estero. L'Uisp, con le sue varie articolazioni, offre molte opportunità per prendere parte ad un anno di vita associativa, attraverso diversi progetti dislocati su tutto il territorio nazionale.

Proponiamo una rassegna dei progetti attivati sul territorio dai Comitati Uisp, partendo dal progetto "**ORGANIZZARE E TRASMETTERE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT**" promosso da Uisp Nazionale, con sede a Roma, propone un anno formativo in cui comunicare lo sport e i suoi valori sociali. Obiettivo del progetto è **COMUNICARE IL SOCIALE ATTRAVERSO LO SPORT E COMUNICARE LO SPORT ATTRAVERSO IL SOCIALE.**

Il progetto tocca **due ambiti: lo sport e il terzo settore**, entrambi attraversati da due recenti riforme legislative e in continua trasformazione, anche nelle modalità comunicative. Attraverso la comunicazione dello sport, il progetto contribuisce alla promozione della pace, alla diffusione della cultura dei diritti e alla loro tutela, nonché alla riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni attraverso l'utilizzo dello sport per tutti come strumento di inclusione, partecipazione ed integrazione sociale.

I posti disponibili sono 5 in diverse aree di intervento: comunicazione sociale ed esperienze giornalistiche nella redazione nazionale Uisp (realizzazione di campagne di sport sociale e per tutti; realizzazione articoli, interviste, reportage; realizzazione contenuti e collaborazione social media manager; realizzazione di infografiche, video e foto; Ufficio stampa, rapporti con i media e organizzazione conferenze stampa; realizzazione dell'agenzia stampa settimanale Uispress; produzioni editoriali cartacee); **marketing sociale** (rapporti con aziende e partner che sostengono manifestazioni e campagne di sport sociale e per tutti; programmazione eventi sportivi e partecipazione a Mostre e Fiere con la gestione di spazi espositivi; sviluppo del brand Uisp in ambito del marketing sociale; editing di contenuti e monitoraggio dell'identità Uisp nel mercato); **organizzare e comunicare le grandi manifestazioni nazionali Uisp** (Vivicittà e Bicincittà, Giocagin e Almanacco delle iniziative Antirazziste: sono soltanto alcune delle manifestazioni nazionali Uisp più note al pubblico. Il progetto prevede l'integrazione nello staff dell'Ufficio nazionale che si occupa di organizzare e promuove queste manifestazioni, sia all'interno, sia all'esterno dell'Uisp, in sinergia con la comunicazione e il marketing Uisp).

COME FARE DOMANDA: [CLICCA QUI](#) e cerca il progetto "**ORGANIZZARE E TRASMETTERE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT**" tra quelli che sono stati approvati ad Arci Servizio Civile nel Lazio.

Segnaliamo poi, i molti progetti attivati in Emilia Romagna: [Uisp Ferrara, con il progetto "Movimentiamo la fragilità: promuovere benessere e socializzazione con la pratica motoria"](#), l'obiettivo del progetto è promuovere salute ed inclusione attraverso lo sport e l'attività motoria per migliorare il benessere psicofisico e favorire l'inclusione sociale degli anziani in situazioni di difficoltà. Il progetto dell'**Uisp Reggio Emilia** è "[Pratiche civili di movimento ludico sportivo 2021](#)". Quattro posti disponibili per entrare a far parte della squadra Uisp e scoprire in quanti modi lo sport e il movimento hanno davvero il potere di cambiare il mondo attraverso la vita delle persone e i loro stili di vita. **Uisp Rimini propone "Per una comunità sportiva"**: il progetto, realizzato con il Circolo Nautico Cattolica, si pone l'obiettivo di diffondere le pratiche sportive finalizzate all'integrazione sociale di bambini, giovani e categorie sociali deboli.

Uisp Jesi, nelle Marche, propone "[Ripartiamo in salute](#)": i volontari realizzeranno interventi in favore degli anziani, con la finalità di potenziare e qualificare iniziative di sensibilizzazione e informazione sui benefici dell'attività motoria negli anziani e sull'utilità di seguire una dieta equilibrata.

Passiamo alla Sicilia e al Comitato **Uisp Messina con il progetto "Restart"**: i partecipanti saranno impegnati nello sviluppo della cultura della salute, in cui la pratica sportiva può favorire la pratica del benessere. Durante l'anno di servizio civile si lavorerà per favorire l'aggregazione dei giovani e il rapporto intergenerazionale dei cittadini tramite la partecipazione a laboratori, eventi e manifestazioni in spazi pubblici al fine di sviluppare la valorizzazione e la promozione delle attività sportive. Anche l'**Uisp Giarre** riparte con "[Restart](#)": [GUARDA IL VIDEO](#) che racconta l'esperienza dei ragazzi attualmente in servizio civile

L'**Uisp Sardegna** presenta "[Un salto per mano](#)" che verrà realizzato presso i Comitati Uisp di **Nuoro, Sassari e Oristano**: l'obiettivo è promuovere una società più inclusiva e combattere le disuguaglianze sociali attraverso la diffusione della pratica sportiva accessibile a tutte/i quale diritto di cittadinanza con cui declinare il benessere individuale e collettivo della comunità.

In Piemonte segnaliamo il progetto di **Uisp Torino**, "[Sport per educare: giocare sin da piccoli](#)", che ha l'obiettivo di promuovere uno stile di vita attivo tra i più piccoli, al fine di contrastare l'obesità infantile e sostenere lo sviluppo di una socialità positiva di cui molti sono stati privati in un'età delicata, a causa della pandemia. **Uisp Ivrea** partecipa con "[Sport e terza età: buone abitudini di salute](#)", che vuole diffondere l'attività motoria come strumento di contrasto al progressivo decadimento funzionale strettamente correlato all'età, proponendo lo stile di vita attivo alle persone over 65.

E' di questi giorni l'allarme lanciato da Forum terzo settore e Tavolo Servizio Civile per le iniziative del Governo: urge un confronto per uscire dalla situazione di stallo. Negli ultimi mesi **stiamo assistendo all'allontanamento del Servizio Civile Universale (SCU) dalle sue finalità di legge**, è stato perfino cancellato il sito ad esso dedicato www.serviziocivile.gov.it. "Sembra ci sia un tentativo di ridurre il servizio civile, che ha una propria autonoma legge, ad una branca delle politiche giovanili, a loro volta focalizzate principalmente sulla 'occupabilità dei giovani' e ci chiediamo se sia questo l'intendimento del Governo". Così **Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore e Licio Palazzini, presidente Cnesc e coordinatore del Tavolo Servizio Civile**.

Si collocano in questo quadro la modifica della programmazione triennale, con la cancellazione di quelle annuali, l'assenza di un finanziamento triennale e l'apertura di un vuoto procedurale nel quale resta il solo Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale. Stesso trattamento è riservato all'attuazione più concreta del SCU, con una serie di azioni che inficiano il raggiungimento degli obiettivi affidati al Servizio Civile Universale, come peraltro previsto nel PNRR. Per leggere il comunicato integrale [clicca qui](#)



Sessismo ed esport: c'è ancora tanta strada da fare

Gli esport sono una delle competizioni più democratiche esistenti: un uomo e una donna possono competere allo stesso livello eppure esistono i tornei femminili e fanno ancora discutere.

I tornei di videogiochi sono aperti a tutti: nei regolamenti solitamente non esiste un'indicazione relativa al genere dei partecipanti. Chiunque, indipendentemente

quindi dall'essere nato uomo o donna, può iscriversi ai maggiori tornei professionistici, partecipare e competere ad armi pari per i cospicui premi messi in palio. Ad esempio, nei tornei di Dota2, un Moba sviluppato da Valve, sono stati distribuiti circa 235 milioni di dollari; eppure, come ha rilevato Esportsmag.it, solo lo 0.002 per cento è andato in tasca a donne, 6300 dollari totali. Se si guardasse ad altri titoli, incredibilmente, non finirebbe neanche così bene: alcuni videogiochi non hanno mai avuto sul podio una donna in tutta la storia delle loro competizioni.

Un mondo maschilista?

Il movimento esport è sempre stato pervaso da un maschilismo tossico ed è raramente avvicinabile dal genere femminile: sui server gli episodi di sessismo sono all'ordine del giorno e molte giocatrici preferiscono celarsi dietro avatar e nickname maschili per essere prese maggiormente sul serio dai propri oltranzisti colleghi. Recentemente la polemica si è infiammata intorno alla creazione di tornei dove, per regolamento, possono partecipare solo appartenenti al genere femminile: la community online, spesso e purtroppo con la partecipazione di eminenti voci maschili, riduce l'esistenza di questi eventi ad un contro senso negativo per il movimento.

Ma ci sono differenze tra uomo e donna?

In termini di abilità mentali sui videogiochi non sussistono basi scientifiche per dividere maschi e femmine in differenti categorie. La critica più rilanciata, infatti, è la seguente: se l'esport è il massimo dell'uguaglianza di genere, perché non si dovrebbe giocare sempre insieme per promuovere l'inclusività? A chi afferma quanto appena scritto andrebbe spiegato che esiste un'altra disciplina, un ex sport olimpico, col quale una donna ed un uomo possono partecipare allo stesso livello.

La rivoluzione nasce dagli scacchi

Stiamo parlando ovviamente degli scacchi, gioco i cui primi tornei organizzati esistono dalla metà del diciannovesimo secolo, ed erano ovviamente dedicati solamente agli uomini anche per motivi storici e culturali. Dagli anni '50, però, le donne hanno cominciato ad avere tornei a loro esclusivamente dedicati, fino alla proclamazione di Lyudimla Rudenko come prima campionessa mondiale nel 1950. L'esistenza di questi eventi ha permesso ed accelerato un processo di professionalizzazione delle giocatrici non solo teorico. L'ELO delle scacchiste, un sistema per calcolare i livelli di abilità relativi, ha avuto un'impennata dagli anni 60 in poi, proprio dopo la creazione di un circuito professionistico femminile.

Ridurre il gap

A ridurre questo gap di abilità sono state le possibilità di carriera ed economiche messe a disposizione dall'esistenza di tornei e di premi. Nell'esport non c'è alcuna ragione per pensare ad un output differente e ogni iniziativa volta a rendere più brillante la stella delle giocatrici dovrebbe essere accolta con entusiasmo da tutta la

community. Perché da un esport realmente più inclusivo c'è solo da guadagnare: aumenterebbero spettatori, investimenti e soprattutto il grado di civiltà.



Dal Bastan FC di Herat al Centro Storico Leboswki di Firenze: la nuova vita di tre calciatrici afgthane

Fuggite ad agosto insieme al loro allenatore, e arrivate in Italia grazie al Cospe, le ragazze ora potranno tornare in campo con la maglia del club fiorentino, che milita in Eccellenza.

di Domenico Guarino

In Afghanistan rischiavano la morte, ora sono libere di tornare a rincorrere la palla e tirare calci praticando il loro spot preferito. È una storia a lieto fine quella delle **tre calciatrici del Bastan Football Club di Herat** e del loro allenatore, fuggite nell'agosto scorso dal regime talebano e accolte a **Firenze**. Dopo aver passato le visite medico sportive, essere state accompagnate nelle pratiche ed aver fatto dei test a Coverciano grazie al sostegno di FIGC, Assocalciatori e dell'Associazione Italiana Allenatori di Calcio (AIAC Onlus), possono riprendere gli allenamenti e tornare in campo con la maglia nerogrigia del club **Centro Storico Leboswki**, in Eccellenza.

Una storia di successo quella del **calcio femminile in Afghanistan**: nel 2007 il numero di giocatrici era così alto, ormai, da poter creare la **prima nazionale** attraverso l'Afghanistan Football Association, arrivata poi al 152esimo posto tra le 167 squadre della Fifa.

Un movimento in crescita, dunque. Ma l'arrivo degli 'studenti coranici' ha posto fine a tutto ciò. Molte calciatrici hanno dovuto **riparare all'estero** (avevamo raccontato [qui uno dei casi più noti, grazie all'aiuto di Kim Kardashian](#)). Altre vivono braccate nel loro Paese. Impossibile e pericoloso continuare a giocare, in quanto i Talebani hanno impedito alle ragazze di praticare qualsiasi sport a costo della stessa vita.

Le tre ragazze di Herat, con il loro allenatore, sono arrivate in Toscana lo scorso anno, grazie al Cospe, che da 2008 opera in Afghanistan a fianco delle donne, e che grazie alla collaborazione con il Ministero degli esteri e della difesa, è riuscito ad **evacuare 42 persone minacciate** dall'Afghanistan,

tra cui alcune calciatrici, cicliste e una pallavolista, oltre a diverse attiviste e attivisti per i diritti umani.

“Queste ragazze – sottolinea la direttrice generale di Cospe, Francesca Pieraccini – appartengono alla generazione che, **sfidando le tradizioni familiari e le minacce degli estremisti**, ha iniziato a giocare a pallavolo, a calcio, ad andare in bicicletta: gesti rivoluzionari se si pensa che le calciatrici erano costrette ad allenarsi all'alba per non dare nell'occhio e che proprio perché vittime di minacce si erano rivolte, insieme all'allenatore, al Centro di ascolto Cospe di Herat già nel 2016”.

“È con grande orgoglio che accogliamo queste ragazze e il loro allenatore nel nostro **progetto sportivo e sociale**: da parte nostra non vuole limitarsi a essere un gesto, pur importantissimo, di solidarietà, ma vogliamo anche che le ragazze possano continuare a coltivare il proprio percorso sportivo con il massimo della qualità e della soddisfazione” fanno sapere dal Centro Storico Leboswki.

Soddisfatto anche il presidente dell'Aiac Renzo Ulivieri: “**Aiutiamo delle donne** che hanno vissuto in un contesto a dir poco difficile. E grazie alla fattiva collaborazione della società sportiva Leboswki, che permette loro di poter continuare a svolgere una attività sportiva in sicurezza e soprattutto intraprendendo un **percorso di integrazione e condivisione** con le altre calciatrici italiane”.



Per la Fifa il Mondiale ogni due anni salverà i migranti dalle morti in mare

Le parole di Infantino al Consiglio d'Europa. In una risoluzione, Strasburgo ha condannato le condizioni di lavoro negli stadi del Qatar

Il progetto di un Mondiale di calcio che si svolga ogni due anziché quattro potrebbe impedire ai migranti africani di trovare “la morte in mare”. È la tesi di Gianni Infantino, presidente della Fifa e tra i principali fautori di una edizione biennale della più importante competizione sportiva internazionale. [Intervendo](#) al Consiglio d'Europa a Strasburgo nel corso di un'audizione incentrata sul rispetto dei diritti umani nello sport e sul caso dei prossimi Mondiali in Qatar, sotto accusa per le condizioni di lavoro che avrebbero provocato oltre 6mila morti tra i lavoratori stranieri impegnati nella costruzione degli impianti, Infantino ha difeso le scelte della sua organizzazione.

“Dobbiamo trovare modi per includere il mondo intero, per dare speranza agli africani in modo che non abbiano bisogno di attraversare il Mediterraneo per trovare, forse, una vita migliore, ma più probabilmente la morte in mare”, ha detto il presidente della Fifa. A suo avviso, per “includere” il mondo bisogna dare più opportunità ai Paesi non europei di partecipare a eventi internazionali. Come i Mondiali di calcio, per l'appunto, che dal 2026 vedranno la partecipazione di 48 squadre, un allargamento che aumenterà i posti per le nazionali africane, che passeranno da cinque a nove.

Le osservazioni di Infantino non sono passate inosservate. Ronan Evain, amministratore delegato di Football Supporters Europe, ong che riunisce tifoserie di 55 Paesi europei, ha twittato: “Quanto può

scendere in basso Infantino? Strumentalizzare la morte nel Mediterraneo per vendere il suo piano megalomane si commenta da solo”.

La difesa del numero uno della Fifa non è servita ad evitare una dura presa di posizione da parte del Consiglio d'Europa. In una serie di risoluzioni approvate dall'Assemblea parlamentare dell'organizzazione, la Fifa viene richiamata al rispetto di alcuni "standard fondamentali" nella designazione dei Paesi ospitanti per le competizioni calcistiche internazionali, denunciando i "migliaia di incidenti sul lavoro, compresi i decessi" osservati in Qatar. Il Consiglio chiede alla Fifa, ma anche all'Uefa, la federazione europea di calcio, l'introduzione di "criteri minimi predeterminati" nella scelta dei Paesi ospitanti e riguardanti in particolare "i diritti dei lavoratori, l'uguaglianza tra donne e uomini, o la tutela degli atleti minorenni". Per il Consiglio d'Europa, un Paese come il Qatar "in cui le donne sono manifestamente discriminate nell'accesso allo sport deve essere escluso" dall'organizzazione delle competizioni internazionali. In un'altra risoluzione, curata dal britannico Lord George Foulkes, il Consiglio d'Europa ha affermato che una modifica al calendario dei Mondiali "avrebbe conseguenze molto dannose per il calcio europeo".

Infantino ha replicato sostenendo che "grazie ai riflettori che il calcio porta in Qatar, il sistema" legislativo del Paese "si è evoluto in tempi record", ricordando l'istituzione di un salario minimo (circa 1,16 euro l'ora) e nuove norme per la "protezione dei lavoratori dal caldo". Il leader della Fifa ha anche parlato della questione dei trasferimenti dei calciatori, altro elemento messo sotto accusa dal Consiglio d'Europa: prima della pandemia di Covid-19, l'importo annuo dei trasferimenti "ammontava a quasi 7 miliardi di euro", ha indicato Infantino, precisando che "il 10%, ovvero 700 milioni, veniva pagato agli agenti dei calciatori, contro i 70 milioni versati ai piccoli club: la situazione è ingiusta, dobbiamo affrontare questo problema", ha ammesso.

© Riproduzione riservata



“Spero tu venga sfregiata con l’acido”: donne del calcio vittime di uomini oltre ogni limite

Nessuno deve poter distruggere quello che più di 25 anni fa è stato conquistato con la legge sulla parità dei sessi utilizzando insulti e frasi sessiste come quelle rivolte negli ultimi anni a giornaliste sportive come Diletta Leotta, Chiara Ciurlia e Greta Beccaglia.

Scritto da Chiara Franco

Ad oggi c'è ancora chi pensa che le **donne** e il **calcio** siano due mondi talmente tanto distanti da rimanere, per sempre, paralleli. “*Ma che capisci tu di calcio?*” è una frase tanto diffusa tra le mura domestiche, tra fratelli e sorelle, tra fidanzati, ma è più che altro un tormentone pre o post partita. Si resta sul livello dell'ironia, dello scherzo, finché non diventa lo strumento per demolire le aspirazioni di una donna, per sminuirne le competenze, la professione o la passione.

Nel 2022 c'è ancora chi è profondamente convinto che donne e calcio non debbano incontrarsi mai. Dopo l'episodio di qualche mese fa della [molestia in diretta tv nei confronti di Greta Beccaglia](#), gli uomini ci

ricascano. Questa volta a ricevere insulti tanto inappropriati quanto sessisti è la **giornalista Chiara Ciurlia**, conduttrice della trasmissione streaming “Tutti in conferenza” per il “Il Leccese.it”, blog dedicato alla squadra di calcio del Lecce e a tutti i commenti post partita. In particolare, il fatto è avvenuto dopo [la partita di Coppa Italia Roma-Lecce](#). **“Vai a prostituirti”, “Speriamo tu venga picchiata”, “Muori”, “Meriti di essere sfregiata con l’acido”, “Stupida”, “Spero che tu smetta di parlare”**: queste alcune delle offese da parte dei tifosi nei confronti di Chiara. Frasi che superano di gran lunga qualsiasi livello di tolleranza. Nessuno merita tutto questo, tantomeno chi si impegna e pretende di portare a termine il proprio lavoro. Chiara, purtroppo abituata negli anni a ricevere apprezzamenti pesanti e offese, e a rispondere con sorriso ed autoironia, questa volta non ce l’ha fatta. La chat è in tilt, lo sdegno anche, così da far intervenire l’editore. Va bene la rivalità nel calcio, tra squadre, tra tifosi, ma questo non giustifica **la discriminazione e la violenza**, seppur verbale, nei confronti di chiunque, in questo caso, di una donna. La giornalista, infatti, ha fatto quello che, in questi casi, dovrebbero fare tutte: **denunciare**. Ma chi è che decide quale sia il limite da non oltrepassare? Ovviamente, non ci sarà mai una risposta comune a tutti, bisognerebbe far fare alle coscienze. Peccato che, come dimostrato in questo caso e non solo, chi lo fa è perché coscienza proprio non ne ha. Ma farebbe veramente così se al posto di Chiara ci fosse stata sua figlia, sua nipote o sua sorella? Come dice la scrittrice francese Isabelle Alonso **“La violenza verbale è la prima tappa della violenza generale contro le donne”**.

Indimenticabile l’episodio che risale a quasi tre anni fa che vide protagonista il giornalista sportivo Giancarlo Dotto e la sua *sconclusionata* affermazione: **“Una donna che parla di calcio smette di esistere”**, con l’intento di prendere le difese, seppur inutilmente, del suo collega Fulvio Collovati. Durante la trasmissione “Quelli che il calcio”, Collovati si lasciò andare a frasi alquanto sessiste, motivo per cui è stato sospeso dalla Rai. In realtà la sua *arringa* non si esaurisce in quella frase, ma continua: *“Vado più estremo. Una donna, ma diciamola femmina, che parla di calcio, non mi rivolta lo stomaco, smette di esistere l’attimo stesso in cui lo fa. Ma non perché sia inadeguata e blateri sfondoni, come insinua maldestro Collovati”*. Partiamo dalla prima distinzione che il buon – si fa per dire – Dotto fa: **“una donna, ma diciamo femmina”**. Non c’è alcuna necessità di rimarcare una differenza che non esiste, a meno che non si voglia intenderla in maniera dispregiativa. In realtà nessuna che conosca l’etimologia di entrambe le parole deve prendersela: femmina dal latino **fēmēna** *“colei che procrea e allatta”*; donna dal latino **dōmna** *“signora”*. Una non esclude l’altra, anzi entrambe vanno bene, in qualsiasi contesto, perché la donna, o la femmina che sia, è fiera di ricoprire entrambi i ruoli. Anzi, col passare del tempo, ne ha aggiunti anche altri al suo *carneret*. Chissà se prima o poi “donna” diventerà il sinonimo di “uomo”, o forse no, perché da come vanno le cose potrebbe essere un’offesa per il gentil sesso. Senza discriminazioni, si fa per dire.

Ironiche ed educate allo stesso tempo, le parole della giornalista sportiva Diletta Leotta, in risposta a Dotto(re) di calcio, Giancarlo: *“Da più di sei anni mi occupo di sport e di calcio in tv e non di botanica, cosmetica o astrofisica, né considero questi ultimi sei anni di lavoro il mio hobby del week-end. Né farei mai un lavoro senza averne la più pallida nozione, come Dotto sostiene. Faccio semplicemente il mio lavoro e lo faccio da anni con passione e puntualità e sì anche con un tocco di femminilità, che non guasta, e che per fortuna a volte mi fa prendere le distanze da certe situazioni paradossali che possono verificarsi a bordo campo o in uno studio, dove, ci sono personalità o giornalisti dai facili giudizi e dalle maniere da uomo non proprio moderno”*. Ognuno è libero di scegliere quale lavoro svolgere, l’importante è farlo nel migliore dei modi. Chi lo ha detto che il “pallone” sia per soli uomini? E che tutto quello che ruota intorno ad esso deve essere capito, raccontato e urlato solo dal genere maschile?

E veniamo ad un altro tabù che le donne hanno di recente infranto: l’arbitraggio calcistico. Anche in questo caso, si ve ben oltre il classico epiteto di “arbitro corn..o” e si sfocia in reati ben più gravi ai danni di una donna arbitro vittima di *revenge porn*. È di pochi giorni fa la notizia, rimbalzata su tutti i social e i giornali, della giovane 22enne di Pescara **Diana Di meo** che ha denunciato pubblicamente, anche se con fatica, la diffusione di alcuni video per così dire “hot” su Whatsapp e Telegram e che la riguardano in prima persona. Il **“Revenge porn”**, lo ricordiamo, è *l’atto di condivisione di immagini o video intimi di una persona senza il suo consenso*. In questo caso il fatto che Diana fosse un arbitro oltre che una donna è abbastanza irrilevante, perché abominevole rimane il gesto dell’uomo che lo ha compiuto.

Che sia in ambito calcistico, lavorativo o familiare, nessuno ha il diritto di mettere in dubbio o far vacillare quello che il 1° luglio 1996 è stato ottenuto: **la legge sulla parità dei sessi, uno strumento importante per promuovere la parità effettiva tra donna e uomo.** Anche nel calcio.

RAVENNA TODAY

Dopo due anni torna la Maratona del Lamone: ma senza la 5000

Nelle prossime ore potrebbe essere lanciata una novità richiesta da tanti appassionati, ossia l'affiancamento alla maratona di una prova competitiva sulla mezza

Dopo due anni di tormenti, la Maratona del Lamone si appresta a ripartire per la sua 44esima edizione, considerando che sia nel 2020 che l'anno successivo la corsa ha dovuto pagare dazio alla pandemia venendo annullata prima del tempo. Gli organizzatori non si sono dimenticati di chi aveva creduto nella possibilità di correre effettuando l'iscrizione. A tutti loro verrà inviato tramite mail un codice utile a spostare direttamente l'iscrizione alla prova del prossimo 3 aprile senza dover versare nulla in aggiunta. Per tutti gli altri il Gs Lamone ha deciso di mantenere identica la quota d'iscrizione stabilita nel 2020, ma bisogna provvedere entro il 31 gennaio per non incorrere nei successivi aumenti.

Il programma di gare è stato modificato, togliendo l'appuntamento ormai classico sui 5000, accantonato dopo 25 anni. Una scelta dolorosa ma necessaria per rendere più agile l'organizzazione dell'evento, anche se nelle prossime ore potrebbe essere lanciata una novità richiesta da tanti appassionati, ossia l'affiancamento alla maratona di una prova competitiva sulla mezza. Resta invece la prova ludico motoria sui 10 km come anche lo spazio riservato ai bambini, che però gareggeranno sulle loro varie distanze al sabato pomeriggio.

Il tracciato della maratona, inserita nel calendario nazionale Fidal e in quello Uisp (l'eventuale mezza sarebbe invece solo in quest'ultimo) sarà rimisurato e verranno apportate leggere modifiche per renderlo ancora più filante e sicuro e meno interessato dal traffico, che sarà comunque bocciato al passaggio dei corridori. La partenza della gara verrà data alle ore 9:00, con la 10 km non competitiva che inizierà mezz'ora dopo.

© Riproduzione riservata



Le gare del campionato nazionale Uisp Motocross 2022 Sud Italia

Parte da Venosa l'attività 2022 del SDA Motorismo Basilicata e Puglia con le selettive nazionali Motocross Sud Italia. Un campionato articolato da 7 prove che si terranno nei territori di Matera e Potenza e nei centri pugliesi di Foggia e Taranto grazie alla collaborazione ormai consolidata e confermata tra le associazioni pugliesi e lucane., in particolare tra i responsabili SDA Motorismo Basilicata Nicola Di Pedè e il responsabile per la Puglia Gaetano Muscillo.

◆ 23 ottobre 2022 – FAENZA (RA)
TROFEO DELLE REGIONI MOTOCROSS UISP NAZIONALE
con team selezionato UISP PUGLIA-BASILICATA



Granata a rotelle: la storia della Reggiana Pattinaggio

Nuovo appuntamento alla scoperta delle società sportive, in collaborazione con la Fondazione per lo Sport. Collaborazione tra il club e All Inclusive Sport per gli atleti con disabilità

REGGIO EMILIA – Unire la passione per il calcio e trasportarla sui pattini rotelle. Non è nato un nuovo sport ma è la storia della **Reggiana Pattinaggio**, società sportiva fondata nel 2018 che conta oltre 100 tesserati. Club che unisce ragazzi e ragazze, nato dalla passione per la **Reggiana Calcio** dei membri del consiglio direttivo. Colore sociale ovviamente il granata, l'attività si concentra prettamente sul **pattinaggio artistico e sul SoloDance**. Diverse le basi del club: PalaFanticini, PalaDelta e la palestra di Prato di Correggio per le atlete agoniste, i centri di avviamento dedicati ai più piccoli si concentrano alla Zavaroni, Rivalta, San Giovanni Bosco e Carpineti. I tesserati della Reggiana Pattinaggio partecipano a diverse competizioni a livello nazionale e regionale. Tra questi ci sono campionati organizzati anche dall'**Associazione Italiana Cultura Sport, UISP, Federazione Italiana Sport Rotellistici e Associazione Cultura Sport e Tempo Libero**. "L'obiettivo più importante, per me e tutti noi del consiglio direttivo, è vedere che bimbi e bimbe che vengono ai centri di avviamento, e che partano, siano contenti di venire – ha dichiarato Antonio Mele, presidente della Reggiana Pattinaggio – Che si trovino bene e soprattutto, cerchiamo di instaurare un rapporto con i genitori con cene e coinvolgimenti legate a gruppi Whatsapp. Quando il genitore è contento, solitamente lo è anche il più piccolo".

Il 2021 è stata un'annata da ricordare per la società: in primis per l'**organizzazione del 2° Torneo "Città di Reggio Emilia"** a dicembre, a cui si aggiungono **15 vittorie individuali** in competizioni nazionali e oltre **30 podi**. Diverse le collaborazioni, in particolare quella con **All Inclusive Sport**, la più ampia iniziativa di rete della nostra provincia, nata con l'intento di consentire a bambini e ragazzi di inserirsi nelle associazioni sportive del territorio. Da questa base nasce la collaborazione con la Reggiana Pattinaggio, che permette ad atleti con disabilità di allenarsi con ragazzi normodotati. Tutti gli iscritti con disabilità sono seguiti da tutor e si allenano una volta settimana con i coetanei. I risultati tangibili, a partire dal morale dei ragazzi. "Me lo disse una mamma l'anno scorso, dopo tre allenamenti della loro figlia con noi, disse che anche le maestre si erano accorte di un atteggiamento diverso da parte della bimba. Facendo allenamento al venerdì, il sabato mattina raccontava in modo euforico l'esperienza del giorno prima. Questo ha riempito di gioia i genitori e anche noi. E' una cosa che continueremo a fare e non ci fermeremo".

Ciclismo, Gentili e Pasquini vincono il Trofeo Cavallerizza

Due volate sul traguardo di Poggio Alberi hanno risolto le sfide

Grosseto, 27 gennaio 2022 - Inizia con le vittorie del senese Paolo Gentili e del laziale Luciano Pasquini l'attività sportiva nel ciclismo amatoriale, del team Marathon Bike di Grosseto. I due si sono imposti in volata nell'ottava edizione del Trofeo "Cavallerizza" andata in scena al Bozzone di Vetulonia. La manifestazione realizzata con il patrocinio della Provincia di Grosseto e Comune di Castiglione della Pescaia, è stata organizzata in collaborazione con la Uisp ciclismo di Grosseto, e supportata dalla Banca Tema, e la Big Mat di Maurizio Scarpelli. Partenza della prima fascia alle 9.30 a seguire la seconda dopo cinque minuti. Una bella giornata anche se fredda, non ha scoraggiato i 104 atleti al via che si sono dati battaglia su di un circuito ricavato sotto Giuncarico. Nella prima partenza riservata agli atleti fino alla categoria M4, prove di fuga per tutto il tracciato di 70 chilometri, con protagonisti gli uomini dei team Stefan, con a capo Giuntoli e Signorini protagonisti nella prima parte assieme a Gentili e Bartalucci. Gruppo compatto sino all'arrivo posto a Poggio Alberi, dove lo splendido spunto di Paolo Gentili del Team Vallone, consentiva all'atleta di Cetona di arrivare a braccia alzate sul traguardo. Sul podio al secondo posto, Federico Bartalucci del Team D'Amico, e il romano Daniele Paoli della Redingò che si piazzava terzo. Questi i piazzati dalla quarta alla decima posizione: Lucio Margheriti, Simone Lacchini, Lucio Secciani, Alessandro Iori, Marco Calciotti, Adriano Nocciolini e Andrea Roncucci. Stesso copione per la seconda partenza dove il grande lavoro di squadra del Team Max Lelli, consentiva al civitacchiese Luciano Pasquini, in grande spolvero, di vincere in volata su Giovanni Lencioni del Cycling Team Zerosei, e Fabio Porciatti del Ciclosport Poggibonsi. L'ordine di arrivo dalla quarta alla decima posizione. Angelo Chioda, Giulio Marchiò, Luca Gorgeri, Federico Colonna, Massimiliano Lelli, Gianmarco Agostini, e Gianni Bonamici.

NOI NOTIZIE.

Taranto: l'ippodromo per partenza ed arrivo della Marathon degli Spartani

Avere a disposizione un intero ippodromo per una manifestazione di Mtb è una vera rarità e testimonia l'accresciuto prestigio della Marathon degli Spartani, che per la sua sesta edizione fissata in calendario per il 9 ottobre avrà proprio l'Ippodromo Paolo VI di Taranto come suo epicentro, capace di ospitare partenza (alle ore 9:30) e arrivo della gara ma soprattutto i vari servizi messi a disposizione dei partecipanti prima e dopo la festa. Avere una simile area attrezzata è un grande passo in avanti, anche perché permette di gestire ogni aspetto organizzativo nella massima sicurezza come si conviene in questo ancora difficile periodo.

La sesta edizione della corsa tarantina avrà quest'anno il fregio del Campionato Nazionale Uisp e ciò sta già facendo affluire alla sede dell'organizzazione molte richieste di partecipazione non solo dalla Puglia e regioni limitrofe. Tanti sono incuriositi dal nome della gara e dalla possibilità di calcare con le proprie ruote gli stessi sentieri tra mare e natura che vennero calpestati proprio dall'antico popolo greco. Due saranno i percorsi a disposizione dei partecipanti: quello Marathon di 67 km pe 600 metri, con i primi 15 km che verranno poi ripercorsi a ritroso nella parte finale di gara; c'è poi il tracciato Half Marathon, aperto anche agli escursionisti, di 47 km per 400 metri.

Come detto, le iscrizioni sono già aperte e per la parte iniziale è stato deciso di tenere la quota bloccata a 20 euro per dare la possibilità di prenotarsi subito a questo fantastico evento, poi sarà previsto un aumento cadenzato con l'avvicinamento dell'evento con un sold out a 700 iscritti. Per i primi 200 iscritti oltre il ricco pacco gara ci sarà un'ulteriore sorpresa. Un prezzo inferiore a qualsiasi altra Granfondo nazionale, una ragione in più per prevedere una vacanza sportiva e scoprire Taranto la città Spartana e la città dei due Mari conoscendola sotto una nuova prospettiva.

Ulteriori info: <https://www.marathondeglispartani.it/>